

IN ANTEPRIMA, LO SCRITTORE PRESENTA IL SUO NUOVO GIALLO

CAMILLERI VA A CACCIA DEI RENOIR RUBATI

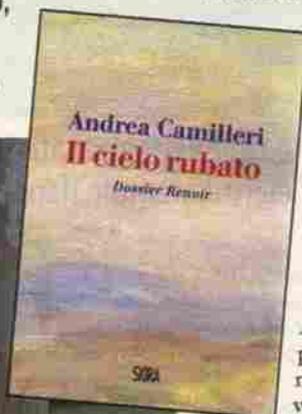
«Mi sono ispirato al misterioso viaggio dell'artista francese ad Agrigento», racconta il papà di Montalbano. «E ho risolto l'enigma: dove sono i quadri che avrebbe dipinto qui in Sicilia?». E sulla nuova avventura del famoso commissario, che ritorna a luglio, anticipa: «Lui non morirà, ma...»

di Sara Recordati

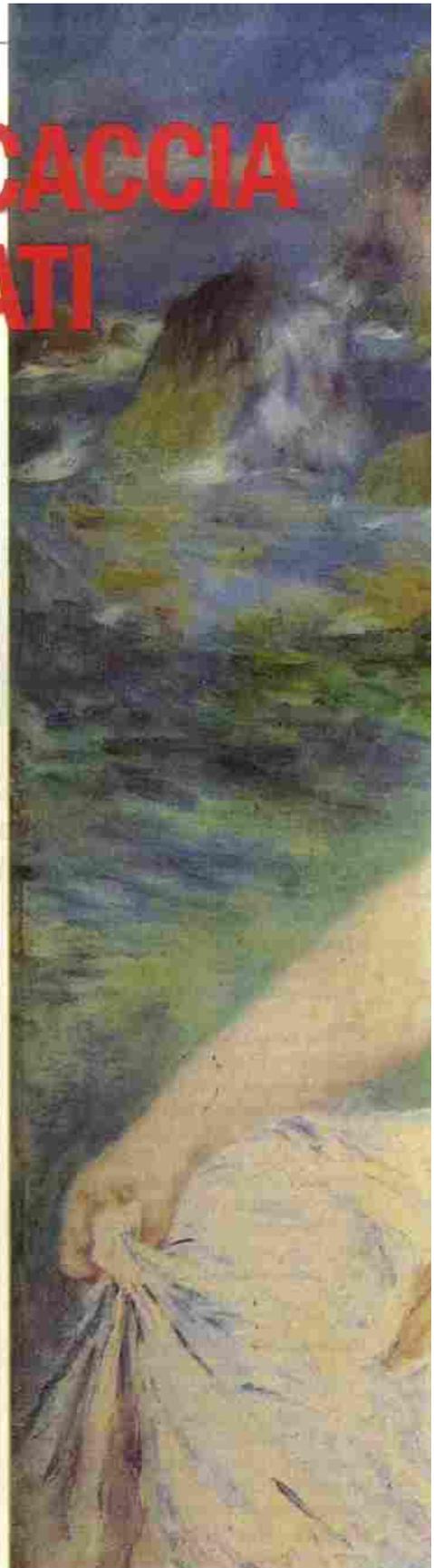
Si fa fatica a stargli dietro. Andrea Camilleri, scrittore popolarissimo grazie al suo commissario Montalbano, scrive in continuazione. Il 6 maggio vede la luce un romanzo dal titolo *Il cielo rubato* (Skirà editore, 14 euro), nel frattempo sta lavorando a una pièce teatrale dedicata a Pirandello (vedi a pagina 95) e ha appena finito di scrivere la nuova avventura di Montalbano, *La danza del gabbiano*, in libreria a luglio. Niente male per un 83enne.

Il cielo rubato è un libro nato da una pulce nell'orecchio, racconta lo scrittore. «Mi è stato suggerito da Eileen Romano, storica dell'arte, che mi ha posto di fronte a un enigma cui non ho potuto resistere». L'enigma consiste nella breve visita che il grande pittore impressionista Pierre-Auguste Renoir compì a Girgenti, oggi Agrigento, con la moglie Aline. Il racconto, che non è riportato in nessuno dei libri che narrano la vita del pittore, fu invece descritto dal figlio, Jean Renoir, che ne scrisse una biografia. Ecco, Camilleri si è immaginato perché di quel soggiorno di fine '800 non siano rimaste opere, sebbene Renoir avesse dipinto paesaggi in tutti i luoghi del nostro Paese che ha visitato, da Venezia a Napoli. «Così mi sono immaginato che fossero rimaste, ben nascoste, quattro tele con il cielo di Girgenti». La trama, naturalmente, è quella di un giallo. «Dove tutti ingannano tutti». Sembra uno specchio dell'Italia di oggi. «In realtà non era intenzionale, pensavo a un'epoca più remota». Dove nessuno è innocente. «Difficile, di questi tempi, trovare l'innocenza».

Protagonista di *Il cielo rubato* è un vecchio notaio, che viene ingannato da una giovane *femme fatale*. «Una criminale, che lo fa letteralmente impazzire inviandogli una foto di sé nuda in cui assomiglia alla *Bagnante* di Renoir». Il libro è



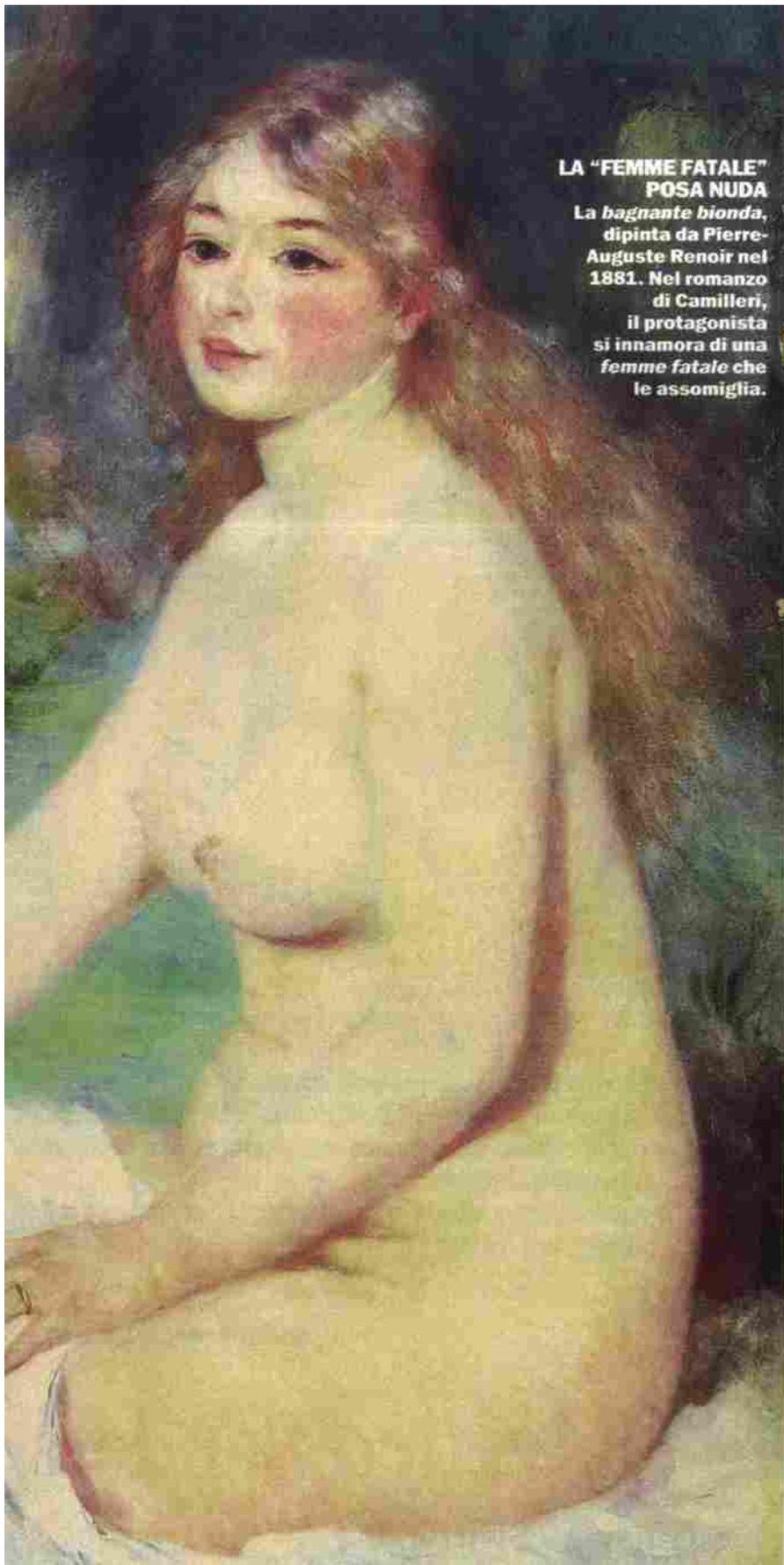
INSTANCABILE
Lo scrittore siciliano Andrea Camilleri, 83 anni. Sopra, *Il cielo rubato*, il nuovo giallo in libreria dal 6 maggio.



GENTE

**LA "FEMME FATALE"
POSA NUDA**

La bagnante bionda, dipinta da Pierre-Auguste Renoir nel 1881. Nel romanzo di Camilleri, il protagonista si innamora di una femme fatale che le assomiglia.



scritto come una raccolta di lettere. «Questa forma mi diverte, mi consente di mostrare al lettore la progressiva truffa in cui cade il povero notaio». La donna fatale è, come sempre per Camilleri, bionda. «Certo, perché sono meridionale. Ma, come dicono gli americani: "Gli uomini preferiscono le bionde ma sposano le brune", infatti mia moglie è castana».

Insomma, pur di raggiungere il suo losco obiettivo, cioè rubare al malcapitato i presunti Renoir dipinti ad Agrigento, la donna si presterà a diversi rapporti sessuali. «Per l'anziano notaio sono come "gli ultimi fuochi di novembre". Dai brutali referti della polizia emergerà che lei lo induce a prendere Viagra e anche a drogarsi, poveretto. Un comportamento tipico di chi ha il terrore di invecchiare e di non essere all'altezza, che poi è causa di traumi e depressioni. Cosa di cui io non ho mai sofferto: sono invecchiato in serenità, sapendo che la vecchiaia e la morte sono comprese nel ticket fin dalla nascita».

Una proverbiale saggezza. Forse è anche merito del fatto che, per Camilleri, il successo come scrittore è arrivato tardi. «Cosa vuole che cambi il successo? Nemmeno se mi arrivava da giovane, sarei stato diverso. Dipende del mio carattere, un po' fatalista. E poi perché tengo solo a poche cose: i miei libri e un minimo di comodità. Non mi fa paura nulla, tranne la malattia». Questo, di non tenere alle cose materiali, ci ricorda Montalbano. «È vero, è una delle pochissime caratteristiche mie che gli ho dato. Per il resto lui, a differenza di me, ha una paura fottuta di invecchiare».

Così, approfittiamo per carpire un inedito assaggio della nuova indagine di Montalbano, *La danza del gabbiano*: «Inizia con la scomparsa, nientemeno, che del suo fido ispettore Fazio, che getterà il povero commissario in un gioco dannato. E poiché è avanzato con gli anni, si lamenta ed è stanco di lavorare, ma non potrà sfuggire al suo destino. Nemmeno a quello in cui lo induce l'ennesima donna tentatrice. Finché ce la fa». Se non altro, Camilleri ci rassicura dicendo che Salvo non morirà mai. «L'ultima storia del commissario Montalbano l'ho già scritta quattro anni fa e lui non muore. Avevo un'idea buona e temevo di perderla per sopraggiunto Alzheimer. Il titolo è ancora provvisorio: *Riccardino*».

«Il successo non mi ha cambiato perché tengo solo a poche cose», spiega Camilleri



**GRANDE
SCRITTORE**
Il drammaturgo
siciliano Luigi
Pirandello,
nel 1932.

UNA PIÈCE SULLA FAMIGLIA

«Il mio Pirandello inedito a teatro»

Da un anno, Andrea Camilleri e quattro autrici stanno lavorando a una pièce teatrale intitolata *Festa di famiglia*, che debutterà in ottobre al Teatro India di Roma e poi sarà in tournée in Italia. «L'abbiamo composta come un collage utilizzando nove opere di Pirandello», spiega Camilleri. L'obiettivo è parlare della famiglia: quella del drammaturgo siciliano e anche quella di oggi. «In tante opere Pirandello accennava qua e là a una sua tesi sulla famiglia, senza mai avere il coraggio di

affermarla esplicitamente. Questo perché, in fondo, la sua idea di famiglia è molto negativa». Ma perché Camilleri ha sentito il bisogno di gettare luce su questo aspetto del suo conterraneo? «Perché la sua idea è attuale: è in famiglia che si consumano gli abusi peggiori. Lo stesso Pirandello era una persona sgradevole. Dalla sua biografia emerge la violenza psicologica che esercitava sulla moglie e il dominio sulla figlia, anche se questo non toglie nulla alla grandezza della sua arte».

Per tornare a Renoir, domandiamo a Camilleri quale sia il suo rapporto con l'arte: «Quando camminavo meglio, mi spostavo per l'Italia per vedere le mostre. Ora non posso più, allora mi mandano i cataloghi, ma non è la stessa cosa. Una volta sono impazzito su un Picasso per un certo tipo di bianco che poi, solo osservando l'originale, ho capito essere in realtà la tela: in quel punto non era stata dipinta». È collezionista? «Per fortuna no, ho molte incisioni, ma perché mi sono state regalate. Ci sono tanti collezionisti maniaci, che organizzano furti su commissione e poi vogliono le opere tutte per sé, chiuse in una stanza». Insomma, le follie si fanno per amore dell'arte o delle belle donne. «Sì, e il povero notaio ha entrambe queste passioni». E Camilleri, ne ha mai fatte, di follie? «Io no. Sinceramente sono un uomo normalissimo, perfino deludente». A questo non crediamo.

Sara Recordati